

IL RICORDO

ADDIO A SMURAGLIA "PARTIGIANO SEMPRE"

MARCO REVELLI



Carlo Smuraglia non è stato solo un coraggioso e valente combattente per la libertà (nei Gap nell'8ª armata alleata) nei 20 mesi che hanno portato alla Liberazione del nostro Paese. - PAGINA 31

Nato ad Ancona nel 1923, Carlo Smuraglia avrebbe compiuto 99 anni ad agosto: è stato presidente onorario dell'Anpi, avvocato e parlamentare



DANIEL DAL ZENNARO/ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

Smuraglia, partigiano e avvocato con la Costituzione nel cuore

Sempre orgogliosamente libero, è scomparso a 98 anni ha lottato per studenti e operai: la sua Resistenza è durata tutta la vita

MARCO REVELLI

Addio a Carlo Smuraglia, uno degli ultimi protagonisti della Resistenza: a quasi 99 anni, il presidente emerito dell'Associazione nazionale partigiani italiani, si è spento nella sua casa di Milano. «Con lui scompare una delle ultime figure del movimento partigiano che concorse alla fondazione della Repubblica e a vivificarne la democrazia», ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Con lo scoppio della

guerra in Ucraina, Smuraglia aveva paragonato la resistenza del popolo di Kiev alla partigiana contro il fascismo. Favorevole all'aiuto militare a Kiev, aveva però rifiutato di essere messo in contrapposizione politica con Gianfranco Pagliarulo, presidente dell'Anpi. Smuraglia aveva accostato la resistenza degli ucraini a quella degli italiani tra il '43 e il '45, sostenendo che le armi sono fondamentali per resistere. —

Carlo Smuraglia non è stato solo un coraggioso e valente combattente per la libertà (prima nei Gap poi con l'8^a armata alleata) nei 20 mesi che hanno portato alla Liberazione del nostro Paese. È stato, come si suol dire, un «partigiano sempre», per tutta la sua lunghissima e operosissima vita.



Come giurista, in particolare giuslavorista. Come scrittore e storico (ha insegnato Storia dei movimenti sindacali). Come testimone del proprio tempo, sempre in lotta contro le ingiustizie di cui è lastricato il nostro Paese, le diseguaglianze e le vessazioni dei più deboli, i rigurgiti di quel fascismo che, sconfitto sul campo, si era tuttavia annidato negli inter-

stizi dello Stato. «Carlo Smuraglia non rinuncia mai. Non si è mai arreso, il lume della speranza per lui non si spegne», ha scritto di lui l'amico Corrado Stajano. Ed è un'epigrafe perfetta.

Lo troviamo fin dagli Anni 50 impegnato nella difesa in tribunale dei partigiani ingiustamente incriminati e degli operai vittime di discriminazioni politiche, a fianco di Lelio Basso e Umberto Terracini, con cui fonderà l'associazione «Giuristi democratici». E' parte civile nel processo per i «fatti di Reggio Emilia» del luglio '60, in rappresentanza delle famiglie dei manifestanti uccisi dalla polizia. Nel '66 difende, a Milano, i giovani redattori del giornale studentesco *La zanzara*, vittime di una persecuzione giudiziaria scandalosa. Poi si schiererà al fianco di Licia Pinelli, la vedova del ferroviere anarchico Pino Pinelli, morto nella questura di Milano

subito dopo la strage di Piazza Fontana, come avvocato di parte civile (la figlia Claudia Pinelli ricorda, oggi, che alla madre di lei che ne lodava il coraggio rispose che era solamente coerenza). Così come, nel 1976, sarà in prima fila nel processo di Seveso, contaminato dalla diossina. Nel 1977, infine, farà parte, con gli altri giuristi Marcello Gallo e Alberto Dall'Ora dell'organo di pubblica accusa nel processo innanzi alla Corte costituzionale nei confronti dei ministri Mario Tanassi e Luigi Gui per l'affare Lockheed.

Filo rosso di questa intensa, instancabile azione nelle aule giudiziarie e universitarie, la Costituzione, assunta sempre come stella polare della propria azione, come testimonia, appunto, il titolo di un aureo libretto autobiografico scritto in conversazione con un giovane giurista, Francesco Campobello: *La Costituzio-*

ne nel cuore. Conversazioni su storia, memoria e politica (Giunti, 2018).

Presidente dell'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani, dal 2011 al 2017, sei anni in cui ha condotto civili battaglie culturali e politiche, non ultima quella nel 2016 contro il tentativo di riforma costituzionale promossa dall'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi. Recentemente, non ha fatto mancare la propria solidarietà al popolo dell'Ucraina contro l'invasione russa, dichiarandosi anche a favore dell'invio di armi con l'unico «limite invalicabile» che ciò non comporti «l'entrata in guerra del Paese». Ed è triste che da molti quella posizione sia stata utilizzata per drammatizzare una frattura con la «sua» Anpi, la cui maggioranza si era invece dichiarata contraria, quasi che sul terreno della solidarietà non possa manifestarsi una civile dialettica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è chi ha voluto drammatizzare una frattura con la «sua» Anpi

Ha combattuto le vessazioni dei più deboli e i rigurgiti del fascismo